



Regione

Provincia

Comune

Adesione *Unione Di Centro* per l'anno 2010

Il sottoscritto
(cognome) (nome)

nato a il

residente a

via cap.....

cell telefono e-mail

titolo di studio professione

doc. identità valido

incarico pubblico rivestito (attualmente e/o in passato)

Condividendo il "Manifesto di Todi" chiedo di aderire all'UDC - UNIONE DI CENTRO per l'anno 2010. Dichiaro di non appartenere o aderire ad altri partiti, movimenti e associazioni che abbiano finalità contrastanti con quelle del partito.

Dichiaro di aver ricevuto dall'Unione di Centro l'informativa di cui all'art. 13 del D.L. n. 196/2003 e dà espressamente il consenso per il trattamento dei propri dati personali, ivi compresi quelli sensibili che possano esserne oggetto, per le finalità espresse dall'associazione nell'informativa anche relative alla comunicazione o diffusione di dati a terzi.

..... li In fede

Si assicura ricezione della domanda di adesione all'Unione di Centro
e della quota associativa di € in data

Il responsabile delle Adesioni

N.B. La presente domanda, per essere considerata valida, dovrà essere compilata in ogni sua parte. Sarà custodita a cura della segreteria di pertinenza



Attestato di versamento e di adesione all'Unione di Centro per l'anno 2010



Sig.

Comune di residenza

Provincia

Quota adesione versata €

..... li Il responsabile delle Adesioni

Unione di Centro

manifesto per una nuova Italia

L'Italia ha bisogno di una profonda rigenerazione politica e morale. È giunto di nuovo il tempo di fare appello alle sue migliori energie, allo slancio delle donne e degli uomini liberi, alla responsabilità delle donne e degli uomini forti, per determinare una grande svolta nel futuro della nazione. Novanta anni dopo l'atto di coraggio di Luigi Sturzo, un nuovo coraggioso impegno è richiesto a chi crede nei valori della giustizia e della libertà.

Perciò nasce l'Unione di Centro. Per proporre una nuova casa politica a tutti i popolari, i liberali, i moderati e i riformisti italiani che avvertono con preoccupazione il vuoto etico e politico sul quale si basa l'attuale sistema dei partiti. La cosiddetta Seconda Repubblica è fallita.

Quando, negli anni Novanta, crollò il vecchio sistema, quattro erano le grandi questioni che giustificavano la transizione verso un nuovo tempo della Repubblica: 1) La questione istituzionale, 2) La questione giudiziaria, 3) La questione dell'unità nazionale e del sistema delle autonomie, 4) La questione della modernizzazione economica,

Ebbene, tutte queste questioni sono ancora davanti a noi, irrisolte; anzi, incancrenite dal tempo perduto. Abbiamo ormai alle spalle quasi un ventennio spercato.

Il risultato è che la cosiddetta Seconda Repubblica ha finito per mettere in archivio i concetti di "interesse generale" e di "bene comune" che sono invece il fondamento di ogni democrazia. Ha offuscato la partecipazione popolare alla vita pubblica trasformando il consenso in audience, le strategie politiche in surrogato quotidiano dei sondaggi, i partiti in clan elettorali dei leader e, infine, ciò che è più grave, il Parlamento in una sorta di "ente inutile", pura cassa di risonanza dell'Esecutivo. Non è questa la modernità politica che gli italiani pretendevano. Fingendo di costruire una "democrazia degli elettori" si è, in realtà, dato vita ad una soffocante "democrazia delle oligarchie". Questo è il vero volto dell'Italia nel primo decennio del XXI secolo.

Per questo nasce l'Unione di Centro. Per aprire un nuovo tempo della Repubblica. Partita dall'incontro tra l'esperienza storica dell'Udc con nuove realtà di movimento come la Rosa per l'Italia, i circoli liberali e i Popolari democratici, forte dei due milioni di consensi che, nelle elezioni del 2008, le hanno permesso di resistere all'illusione del "voto utile", l'Unione di Centro nasce per proporre ai cittadini italiani di tutti gli schieramenti che vivono il disagio del finto bipartitismo, al mondo del volontariato e dell'associazionismo laico e cattolico, un grande progetto politico: l'orizzonte di un nuovo partito popolare e liberale di governo.

C'è un popolo cristiano che guarda alla politica con diffidenza, ma che sa che solo attraverso la politica può ottenere risposta alle sue esigenze. C'è un popolo laico che non si riconosce più nelle posizioni laiciste e che sente giunta l'ora di intraprendere nuovi sentieri.

È giunto dunque il momento di aprire una nuova storia politica. Non un "terzo polo" di risulta tra due immutabili giganti bipolari, ma un'offerta politica, di governo, di partecipazione democratica del tutto nuova, che nasca dalla "rottura" del finto bipartitismo.

L'Italia di oggi è malata di immobilismo, mentre tutt'intorno il mondo cambia e prepara, a cominciare dagli Stati Uniti, l'avvento di una nuova era. Noi siamo fermi. La grave crisi economica internazionale mette in discussione la tenuta del nostro patto sociale e denuncia come ormai intollerabili le arretratezze del nostro sistema istituzionale ed economico. Il deficit di valori che colpisce soprattutto le giovani generazioni sta facendo nascere un vero e proprio allarme sulla tenuta etica della nostra società.

Non c'è più tempo da perdere. Non c'è più tempo per pigrizie, per paure, per coltivare piccole rendite di posizione. È tempo di rimettersi in cammino. Con il coraggio dei liberi e dei forti.

*"A tutti gli uomini liberi e forti,
che in questa grave ora
sentono alto il dovere
di cooperare ai fini supremi della Patria,
senza pregiudizi né preconcetti,
facciamo appello perché,
uniti insieme,
propugnino nella loro interezza
gli ideali di giustizia e di libertà"*
Luigi Sturzo